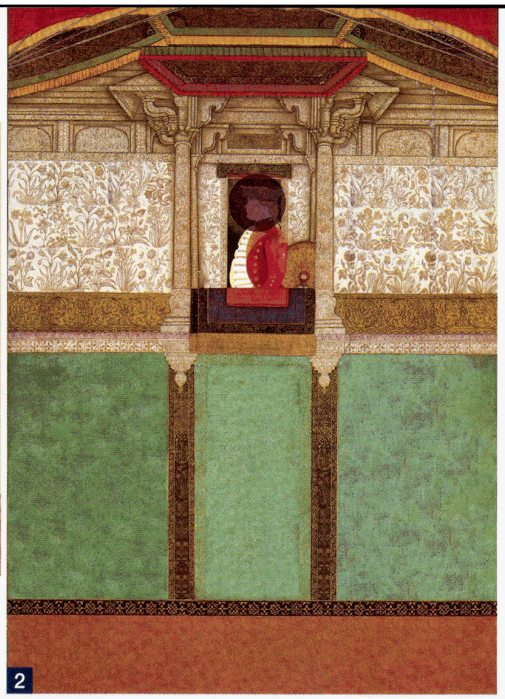
Arte
Arte (ITA)

Paese: it
Pagina: 36
Readership: 35000
Diffusione: 35000

Tipo media: Periodici
Autore: Manuela Brevi

01 Giugno 2016 - 60514

LE MOSTRE in Italia ROMA



1 *Nemesis*, 2003, videoanimazione. 2 *The last post*, 2003, videoanimazione. 3 Un ritratto di Shahzia Sikander nel 2016.

Il mondo luminoso di Shahzia Sikander

Videoanimazioni, disegni e stampe dell'artista pachistana al MAXXI

DI MANUELA BREVI

Aperta dal 22 giugno al 23 ottobre al **MAXXI di Roma**, *Ecstasy as sublime, heart as vector* è la prima personale italiana dell'artista pachistana **Shahzia Sikander**, nata nel 1969 a Lahore e residente a New York dalla metà degli anni '90. In mostra una trentina di opere evocative che, attraverso l'uso di linguaggi diversi, dal disegno alla fotografia, all'animazione digitale, toccano i delicati temi della multiculturalità.

CONTROLLO E POTERE. Simboli e tradizioni pachistane, **citazioni storiche e letterarie**, ma anche riferimenti ai cambiamenti geopolitici e sociali di altri Paesi e culture si amalgamano nell'**opera ricca e vivace** di Shahzia Sikander. Già presente in alcune delle più prestigiose collezioni pubbliche internazionali, come quelle del **Moma**, del **Whitney**, del **Guggenheim** e della **Deutsche Bank**, l'artista pachistana approda ora a Roma con il suo brillante immaginario. L'opera più imponente della mostra è *Parallax*, una **videoanimazione** lunga 28 metri realizzata nel 2013 per la Biennale di Sharjah (Emirati Arabi) e adattata agli spazi curvi della Galleria 5 del MAXXI. Composta da **centinaia di disegni animati** digitalmente accompagnati dalle musiche della compositrice cinese **Du Yun** e da letture di versi di poesie, l'installazione nasce da un viaggio dell'artista negli Emirati e affronta i temi del controllo e del potere.

MINIATURE. Oltre alla videoanimazione, un'altra tecnica ricorrente nell'opera di Shahzia Sikander è quella della tradizionale arte della **miniatura**, appresa negli anni '80 dal maestro **Bashir Ahmed** al National college of arts di Lahore. Un'arte che l'artista rielabora nelle sue opere con umorismo e autocritica, perché, spiega, «più che ai suoi contenuti narrativi, sono interessata agli aspetti astratti di quest'arte, al suo sapiente utilizzo del colore e della linea». ■

SHAHZIA SIKANDER. Roma, MAXXI (tel. 06-3201954). Dal 22 giugno al 23 ottobre. Catalogo Bruno.

Articolo per uso esclusivo del destinatario. Sono vietate la riproduzione e la ridistribuzione

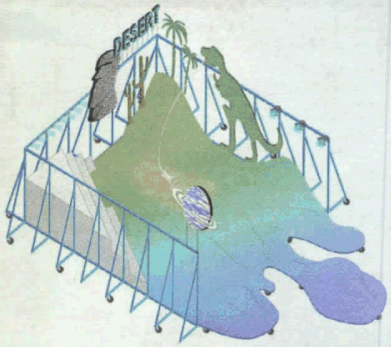
Trovaroma (ITA)

Paese: it
Pagina: 51
Readership: 3250000
Diffusione: 444481

Tipo media: Supplemento
Autore: Mario de Candia

16 Giugno 2016

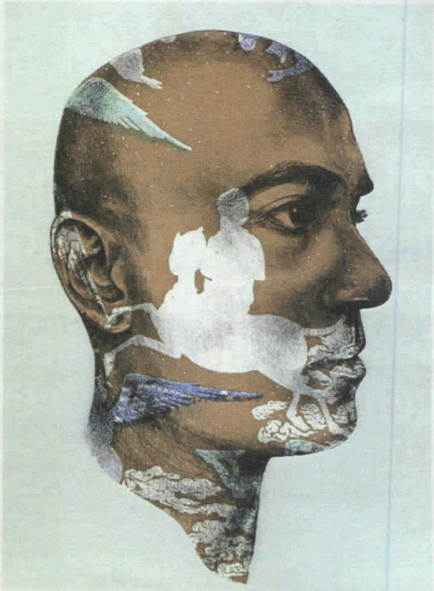
Sotto, l'installazione di Parasite2.0 che ha vinto il premio Yap Maxxi; in basso "Portrait Of The Artist", un disegno di Shahzia Sikander



LA GIOVANE ARCHITETTURA LO SPAZIO TRASFORMATO

L'INSTALLAZIONE MAXXI TEMPORARY SCHOOL E LA PERSONALE DI SHAHZIA SIKANDER IN CARTELLONE AL MUSEO DI VIA GUIDO RENI

di **Mario de Candia**



Fra esterni e interni, due nuovi appuntamenti per il Maxxi. Da una parte, l'installazione "Maxxi Temporary School: The museum is a school. A school is a Battleground" di Parasite2.0, studio Milanese, vincitrice 2016 della sesta edizione del premio Yap Maxxi, programma a sostegno della giovane architettura organizzato dal Museo in collaborazione con il MoMA/MoMA PS1 di NY, Constructo di Santiago del Cile, Istanbul Modern (Turchia) e Mmca National Museum of Modern and Contemporary Art di Seul (Corea). Con caratteristiche ai confini tra architettura, scenografia, arte e teatro, il progetto si è distinto nella rosa dei concorrenti per "la sua capacità di trasformare la natura dello spazio aperto del museo attraverso una serie di installazioni/scenografie tematiche mobili e accessibili, fortemente votate a interagire con la vita e gli eventi del Maxxi". Dall'altra la prima personale in Italia di Shahzia Sikander (Lahore 1969), artista pakistana con successo operante a New York. Curata dal direttore del Maxxi, Hou Hanrou, e da Anne Palopoli, "Ecstasy as Sublime, Heart as a Vector" (L'estasi come sublime, il cuore come vettore), la mostra, vuole documentare il lavoro dell'artista con una selezione di trenta lavori che riassumono sia l'intero percorso operativo, sia i temi che lo innervano, sintonici alla storia recente del suo paese e globale (post-colonialismo, identità individuale, migrazione, religione...), sia anche la molteplicità di repertori espressivo-strumentali utilizzati: disegno della miniatura di tradizione indo-persiana (carattere fra i più forti e presenti nelle sue rappresentazioni), pittura, video, installazione, animazione digitale, performance. Il percorso della mostra, aperto da "Parallax" (2013), grande video animazione, di 20m di lunghezza adattata agli spazi del museo, si conclude dopo altri video, disegni e stampe con un ciclo di disegni ad inchiostro e foglia d'oro, "The Six Singing Spheres", serie realizzata per Roma, e una installazione composta, a misura dello spazio, da un insieme di disegni traslucidi, sovrapposti in modo da comporre una struttura scultorea. ●

Così la mostra

MAXXI
Via Guido Reni 4; tel. 06-3201904. Ingresso 12 euro, ridotto 8 euro. Orario: 11-19; sabato 11-22, chiuso lunedì; dal 22 e fino al 23 ottobre

Articolo per uso esclusivo del destinatario. Sono vietate la riproduzione e la ridistribuzione

pagina99 we
Pagina99 (ITA)
18 Giugno 2016 - 60025
Paese: it
Pagina: 41
Readership: 188000
Diffusione: 45000
Tipo media: Settimanale
Autore: Manuel de Leonardis

il viaggio di Sikander tra miniature e video

Mostre | *Al Maxxi di Roma dal 22 giugno la prima personale dell'artista pakistana trapiantata negli Usa. Una ricerca che esplora l'espressione dell'identità e la sua continua evoluzione*

MANUELA DE LEONARDIS

■ Le *gopi* ("mandriane" in sanscrito) fluttuano sul lungo schermo ricurvo nella galleria 5 del Maxxi di Roma, traducendo movimenti migratori nello spazio e nel tempo, dal subcontinente indiano allo stretto di Hormuz, dalla miniatura all'animazione, accompagnate da suoni e musiche di Du Yun. Nel repertorio iconografico di Shahzia Sikander, che attinge a elementi provenienti da culture diverse, le *gopi* ricorrono spesso: associate a Krishna, di cui sono compagne di trastulli, le "mandriane" vengono svincolate da riferimenti solo religiosi e i loro capelli diventano texture in movimento a partire da *SpiNN* (2003) fino a *Parallax*, realizzata per la Biennale di Sharjah del 2013 e riproposta alla mostra *Ecstasy and Sublime, Heart as Vector* (a cura di Hou Hanru e Anne Palopoli), la prima personale dell'artista in un museo italiano, visitabile al Maxxi dal 22 giugno al 23 ottobre.

Sikander riconosce il potenziale di queste figure femminili, la loro capacità di incarnare l'idea stessa di trasformazione. «Ho scelto i capelli», spiega l'artista pakistana, «perché rappresentano un'icona attiva: la loro forma è così rigida da lasciar pensare che non ci si possa far nulla, ma io l'ho moltiplicata, fino a trasformarla in un corpo liquido, senza però perderne le proprietà. Le trasformazioni a cui alludo devono partire dall'interno: chi eravamo dieci anni fa, come saremo tra vent'anni? L'importante è la creatività, un movimento ciclico che accomuna a livello formale scrittori, poeti, artisti, musicisti: la ricerca di una fonte comune pur parlando lingue diverse. Io stessa mi pongo sempre questa domanda: come fare per parlare al mondo intero? E il nucleo è nella curiosità che dà potere all'immaginazione».

Proprio la mancanza d'immaginazione è per lei il rischio più grande oggi, soprattutto negli Stati Uniti, dove l'artista vive da quando nel 1993 si recò a Providence per conseguire il master presso la Rhode Island School of Design. Dall'11 settembre si percepisce una tensione sempre maggiore, accentuata dalla crescente popolarità di una figura come Donald Trump con le sue dichiarazioni a proposito dell'Islam e dei musulmani. «In questa situazione viene a mancare l'empatia verso gli altri. L'isteria è reale. Per quanto mi riguarda, la mia origine di donna musulmana è importante e ne parlo, non mi nascondo. L'arte, la letteratura sono campi che possono aprire un dialogo. Oggi l'identità dell'americano musulmano è sfuggente, invece dovrebbe essere espressa maggiormente, altrimenti si ha la sensazione di avere a che fare con qualcosa di lontano, diverso. Ad esempio, ho cercato un libro per l'infanzia che descrivesse chi sono i musulmani americani per mio figlio Alexander, che ha 6 anni, parla urdu e frequenta una scuola ebraica. Ma in tutta New York non ne ho trovato uno. Così ho deciso di realizzarlo da me, in collaborazione con il MoMa, e uscirà nel 2017».

Superare i parametri tradizionali è un'esigenza che l'artista ha sempre avuto, fin da quando nel 1989-90, al National College of Arts di Lahore, ha realizzato *The Scroll*, nato per la sua tesi di laurea in miniatura: l'opera si sviluppa in oltre 152 cm di carta wasli fatta a mano in cui vengono affrontate, in forma autobiografica, temi legati alla trasformazione, traendo ispirazione dal cinema di Satyajit Ray, Merchant, Hitchcock e Godard, ma soprattutto dall'architettura di Louis Kahn: «Da qui mi viene sicuramente l'idea di spazio, non solo in senso di scala e dimensione, ma, ancora una volta, in termini di possibilità».

È evidente la genesi di un processo intellettuale in cui man mano si definisce un percorso che non è mai lineare, ma si nutre di fonti eterogenee. Quest'opera, sottolinea il critico Qudus Mirza, imprime una svolta non solo alla pratica pittorica di Sikander, ma indica «una nuova via della sperimentazione, in molteplici direzioni, per generazioni di artisti miniaturisti».

Fin da bambina Shahzia sapeva che da grande avrebbe fatto l'artista. Una scelta impegnativa: nel 1986, quando supera le prove di ammissione all'NCA, non solo la miniatura era una materia poco seguita perché considerata non all'avanguardia, ma a causa del clima opprimente della dittatura militare di Muhammad Zia-ul-Haq studiare arte era immorale per una ragazza. «Non è stato facile a 16-17 anni sedere 18 ore al giorno, come ho fatto per 5 o 6 anni, lavorando duramente per im-

Articolo per uso esclusivo del destinatario. Sono vietate la riproduzione e la ridistribuzione

parare. Avevo bisogno di mettermi alla prova, ma ero sicura che all'interno di quel processo avrei scoperto qualcosa di interessante».

Un altro tema ricorrente nel suo lavoro è il viaggio, che si arricchisce di implicazioni simboliche, soprattutto in *Portrait of the artist* (2016), composto da quattro disegni e un testo del Premio Pulitzer Ayad Akhtar, americano di origine pakistana. Un'opera ispirata all'*isra'* e *mi'raj*, il viaggio visionario del profeta Maometto nell'aldilà. Quasi un percorso iniziatico che esprime l'idea di «un viaggio creativo come pittrice che crea immagini, ma anche della ricerca nell'interiorità dell'esperienza umana. È il tentativo di entrare nel buio e portarlo fuori. Il testo poetico di Ayad è come una lente che permette di avvicinarsi al lavoro. Penso sia importante rapportarsi all'opera dalle due prospettive della scrittura e dell'arte visiva. Il tema del *mi'raj* appartiene alla storia stessa della pittura miniaturistica: l'unico manoscritto conservato nella sua integrità è il *Mi'raj nama* (1436) alla Bibliothèque Nationale di Parigi. Ma era anche un punto in comune tra me e Ayad attraverso cui analizzare i temi della tradizione e dell'identità».

Questo lavoro, conclude Sikander, «può essere letto anche come un viaggio metaforico dell'artista nella sua ricerca della verità attraverso la pratica dell'arte e contiene un elemento di fiducia che nasce dalla collaborazione con altri artisti nella rispettiva autonomia. Dalla molteplicità dei linguaggi nasce così un nuovo linguaggio».

In *The Scroll*, tra i suoi primi lavori, si colgono influssi dei film di Ray e degli edifici di Kahn «Per mio figlio cercavo un libro per l'infanzia sui musulmani americani. Non esiste, e lo farò io»

ANIMAZIONI *Parallax*, 2013

Articolo per uso esclusivo del destinatario. Sono vietate la riproduzione e la ridistribuzione

La Repubblica Roma (ITA)

Paese: it
Pagina: 20
Readership: 498382
Diffusione: 66405

Tipo media: Stampa locale
Autore: n.d

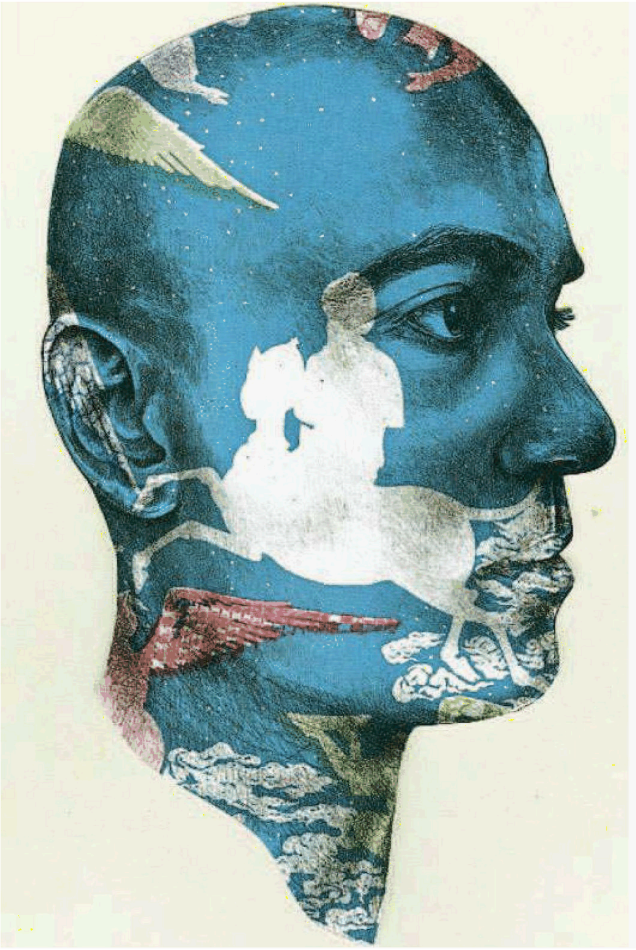
22 Giugno 2016

MUSEO MAXXI

Visioni oniriche nell'Asia di Sikander

«SEMBRANO scene di genesi», sottolinea Hou Hanru a proposito delle opere dell'artista di origine pakistana Shahzia Sikander, da oggi in mostra al Museo Maxxi. Video animazioni, disegni, acquarelli che nascono dall'esplorazione della miniatura di tradizione indo-persiana, diventando visioni quasi oniriche che nascono da un nucleo e si espandono all'infinito. Curata da Hou Hanru e Anne Palopoli, la mostra "Ecstasy as sublime, heart as vector", si apre con "Parallax" una video animazione lunga 20 metri, in cui lo spettatore viene trasportato in un ipnotico paesaggio di deserti, spazi astratti simili a caverne, corsi d'acqua. Simbolo di trasformazione, "Parallax", come le altre animazioni in mostra, "SpiNN", "Nemesis", "The last Post", affronta i temi dei cambiamenti geopolitici, la migrazione, la religione, l'identità degli individui, ma in un linguaggio singolare, dove le immagini oniriche sono feste visive che trasformano le emozioni in colore. *(linda de sanctis)*

Museo Maxxi Via Guido Reni 4a, da oggi al 23 ottobre, biglietto 12 euro, tel. 06-3225178



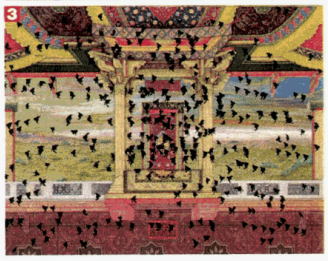
Articolo per uso esclusivo del destinatario. Sono vietate la riproduzione e la ridistribuzione

il venerdì di Repubblica
Il Venerdì di Repubblica (ITA)

Paese: it
Pagina: 95
Readership: 2540000
Diffusione: 338431

Tipo media: Supplemento
Autore: Tiziano Lo Porto

24 Giugno 2016 - 61475



TRE OPERE DI **SHAHZIA SIKANDER** IN MOSTRA AL MAXXI DI ROMA: **1** *PORTRAIT OF THE ARTIST SERIES*, 2016 **2** *NEMESIS*, 2003 **3** *SPINN*, 2003

LA MINIATURISTA FAMOSA PER I CARTELLONI GIGANTI A TIMES SQUARE

di Tiziana Lo Porto

In mostra al Maxxi di Roma l'artista newyorchese-pachistana **Shahzia Sikander**. Che ha conquistato la Grande mela con mega lavori digitali

Le sue opere le definisce «di imprevedibile diversità», e a guardarle sembrano avere viaggiato nel tempo e nello spazio. Evoca palpitazione e movimento già nel bel titolo *Ecstasy As Sublime, Heart As Vector* (alla lettera: estasi come sublime, cuore come vettore) la prima personale dell'artista newyorchese-pachistana Shahzia Sikander, curata da Hou Hanru e Anne Palopoli e in mostra fino al 23 ottobre al Maxxi di Roma. A dare adeguata visibilità e una maggiore, meritatissima notorietà a Shahzia Sikander erano stati l'autunno scorso alcuni giganteschi cartelloni digitali che a Times Square avevano mostrato a newyorchesi e turisti i suoi più recenti magnifici lavori di animazione raccolti sotto il titolo *Gopi-Contagion* e abitati da capelli di ragazze simili a stormi di uccelli neri in volo dentro cieli intrappolati tra i grattacieli della piazza.

Nata nel 1969 in Pakistan in una famiglia di narratori, negli anni Ottanta Sikander ha studiato miniatura al National College of Arts di Lahore («andavo in cerca di ciò che mi avrebbe parlato», dirà di quel periodo). A partire dagli anni Novanta ha esposto dipinti e disegni e realizzato installazioni murali di grandi dimensioni in diversi spazi e città (prevalentemente d'America ma non solo) utilizzando tecniche che spaziano dal dipinto al disegno, dalla stratificazione alla proiezione, e dal 2001 all'animazione digitale. In questi quindici anni di video installazioni figurano personaggi, storie e paesaggi presi in prestito all'arte e alla storia di Pakistan e India: dalle ricorrenti gopi, compagne femminili del dio Krishna, disegnate e per la prima volta animate nel lavoro del 2003 *SpiNN*, a una sorta di storia naturale delle lotte coloniali e del commercio in India allestita in miniatura nel video *The Last Post* e accompagnata da musica e suoni del compositore Shanghai Du Yun.

Raccontandosi in una conversazione con il curatore Álvaro Rodríguez Fominaya (nel catalogo della mostra), Sikander cita sogni e versi tra le sue maggiori influenze, e con la stessa esattezza con cui disegna e anima ricrea una geografia che alle città predilige gli amati, ispiranti autori: Wisława Szymborska, Mahmoud Darwish, Langston Hughes, Ghalib, Walt Whitman, Derek Walcott, Sadat Hassan Manto, Susan Sontag, Gabriel García Márquez, Ismat Chughtai, Bell Hooks, Ibn Arabi, Franz Kafka. Ad affiancare le imponenti e più recenti video installazioni, nella personale al Maxxi saranno anche altri lavori (una trentina le opere esposte) che includono primi video, disegni e stampe. ◻

Articolo per uso esclusivo del destinatario. Sono vietate la riproduzione e la ridistribuzione